



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Mercoledì

20 Ottobre

2021

IL DOSSIER

Salute e famiglie**Più fondi per la sanità
e per gli asili nido**

Alla Sanità vanno 2 miliardi in più nel 2022 e a seguire nel biennio successivo per un totale cumulato nei tre anni di 2, 4 e 6 miliardi extra. Alla struttura del



commissario Figliuolo per l'emergenza Covid arrivano altri 2 miliardi. E vengono finanziate nuove borse di studio per 12 mila medici specializzandi nei prossimi anni.

12 mila**Nuovi medici**

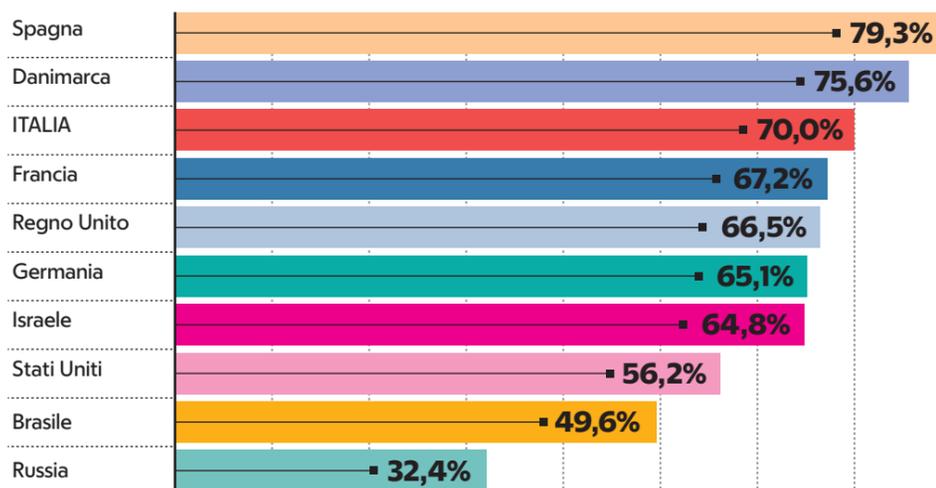
Le borse di studio per specializzandi

Rifinanziato anche il fondo per i farmaci innovativi e nuove risorse per la non autosufficienza. Il

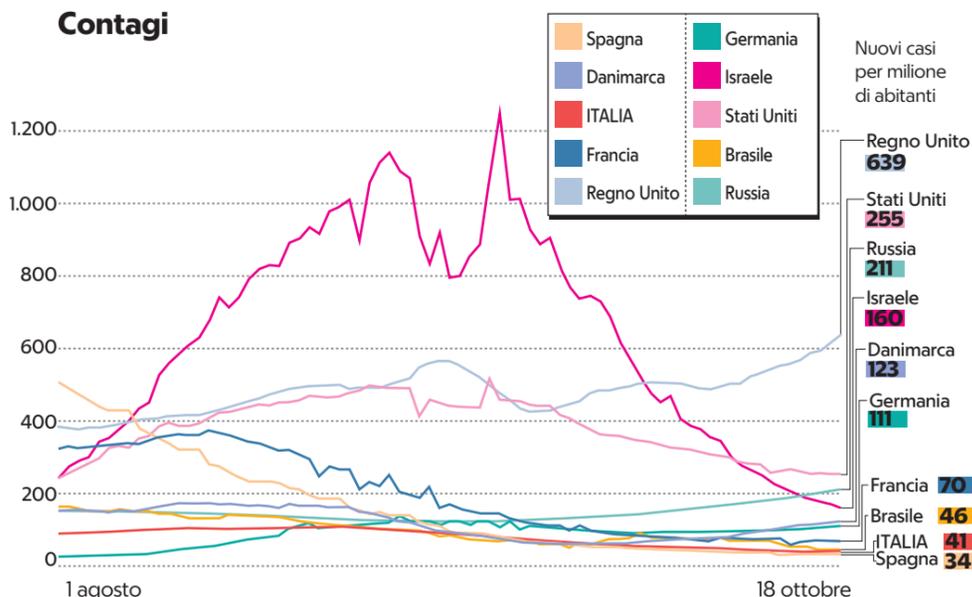
congedo di paternità, pari a 10 giorni, diventa strutturale. Allo studio anche una decontribuzione mirata per incentivare il ritorno delle neo mamme al lavoro. Più soldi agli asili nido.

Vaccini

Ciclo completo sul totale degli abitanti, al 18 ottobre



Contagi



Ai primi posti per i vaccini ultima a togliere i divieti ora è l'Italia a soffrire meno

Contagi, decessi e ricoveri, il raffronto con gli altri Paesi. Dove il virus torna a correre La Russia mette gli over 60 in lockdown. Lopalco: "Attenti e prudenti, bravi i nostri cittadini"

di **Michele Bocci**

La Russia che pensa di chiudere di nuovo, l'Inghilterra che segna il record di decessi, i Paesi come gli Usa con aree ancora in difficoltà. A guardare il resto del mondo, la situazione in Italia è buona, tra le migliori. La curva dei nuovi positivi è in discesa, tutte le Regioni hanno gli ospedali poco impegnati dal Covid, la capienza di luoghi di cultura e sport è cresciuta per ora senza grossi scossoni, così come non ha avuto conseguenze importanti la riapertura delle scuole. Il merito è del vaccino ma anche dell'attenzione dei cittadini alle regole. Il primo fattore è quello considerato decisivo. Non a caso tra tutti i Paesi, quelli che hanno alcuni dati migliori dei nostri sono tra i pochi con coperture più alte, come Spagna e Danimarca.

Pochi hanno vaccinato di più

Regno Unito, Francia, Germania: i principali Paesi europei hanno vaccinato meno di noi. Fanno eccezione Spagna e Danimarca. In Italia, se si considera tutta la popolazione, cioè non i soli vaccinabili ma anche gli under 12, il 70% degli abitanti ha concluso il ciclo. Il dato sale al 76% se si guardano le prime dosi e all'85,5% se si osserva solo chi può ricevere la somministrazione. Pochi altri vanno bene come noi. La Spagna è al 79%. Nella settimana tra il 12 e il 18 ottobre in Italia ci sono stati 41 contagi per un milione di abitanti, contro i 639 del Regno Unito, i 255 degli Stati Uniti ma anche i 111 della Germania. La Spagna si è fermata a 34. Per i ricoveri in intensiva va meglio di noi la Danimarca, che ne ha solo 2 per milione di abitanti rispetto ai nostri 6. Negli Usa sono a 51 e in Francia e Germania a 17 e 16. E i morti da noi, sempre nella settimana 12-18 ottobre, sono stati 0,5 per milione, come in Francia. In Russia il dato è 6,6 e nel Regno Unito 1,8.

"Campagna riuscita"

«Il vaccino da noi è arrivato dappertutto, grazie all'organizzazione della struttura commissariale e alle mi-

gliaia di volontari che hanno contribuito alla campagna - spiega Andrea Cossarizza, immunologo dell'Università di Modena - C'è stato uno sforzo collettivo come non si vedeva da decenni». La situazione di relativa tranquillità del nostro

Paese è legata soprattutto al vaccino. «Abbiamo garantito i richiami a tutti coloro che hanno fatto la prima dose e ora stiamo avviando la somministrazione della terza - dice Cossarizza - Abbiamo rispettato i tempi, senza fare pasticci come gli inglesi

si che all'inizio volevano far contagiare tutta la popolazione».

L'impatto delle restrizioni

L'Italia è tra i Paesi che hanno mantenuto più a lungo le restrizioni. Non solo il lockdown, che tra l'altro ieri è tornato in Lettonia, mentre la Russia ha deciso di obbligare in casa gli over 60 e i fragili non vaccinati e la Francia ha chiesto ai suoi cittadini di «stare attenti» perché la curva dei casi è in leggera ripresa. Da noi ad esempio è stato messo in piedi il sistema che prevede le zone-colore per le Regioni a seconda di indicatori come l'occupazione dei posti letto. «Anche questo ha aiutato a tenere sotto controllo i casi», spiega Pier

Cossarizza:
"Abbiamo rispettato i tempi dei richiami senza fare pasticci come gli inglesi"

Luigi Lopalco, epidemiologo e assessore alla Salute della Puglia. Difficile pesare quanto abbiano influito prima le chiusure e poi le riduzioni di capienza dei luoghi di cultura, spettacolo e sport, che adesso sono praticamente concluse. «Di certo hanno aiutato. Anche quel poco che era ancora in piedi quest'estate - dice Lopalco - ci ha permesso di arrivare all'autunno in questa situazione».

Il ruolo del Green Pass

L'Italia è tra i pochi Paesi ad avere introdotto il certificato verde, comunque è quello che l'ha esteso di più, rendendolo obbligatorio per lavorare. La Francia, ad esempio, lo chiede per bar, ristoranti e trasporti ma non per svolgere la propria professione. Stessa cosa in Irlanda, Austria, Olanda, Portogallo, Grecia, Danimarca, dove serve per ristoranti, palestre, hotel e musei. «Ha ridotto le occasioni di contagio perché fa frequentare certi luoghi solo da chi



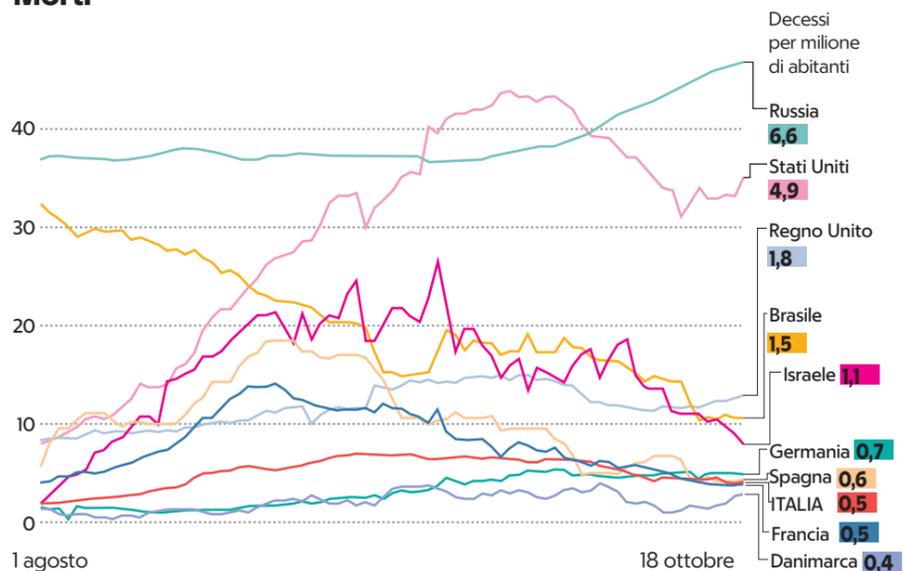
📷 I rinforzi
La preparazione della terza dose per over 60 e fragili in un hub di Bari: lunedì si è toccato il record con 50 mila iniezioni

è vaccinato o da chi si è controllato da poco», dice sempre l'epidemiologo pugliese. «Penso ad esempio ai ristoranti al chiuso, oltre ai luoghi di lavoro. Inoltre il Green Pass ha fatto in modo che si parlasse di Covid, sensibilizzando le persone».

Cittadini attenti alle regole

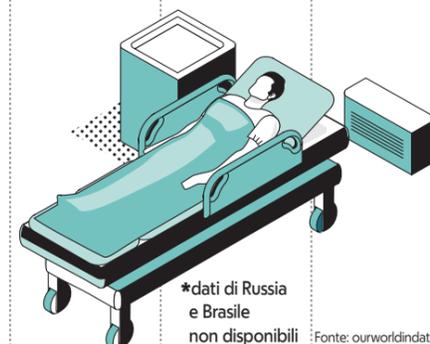
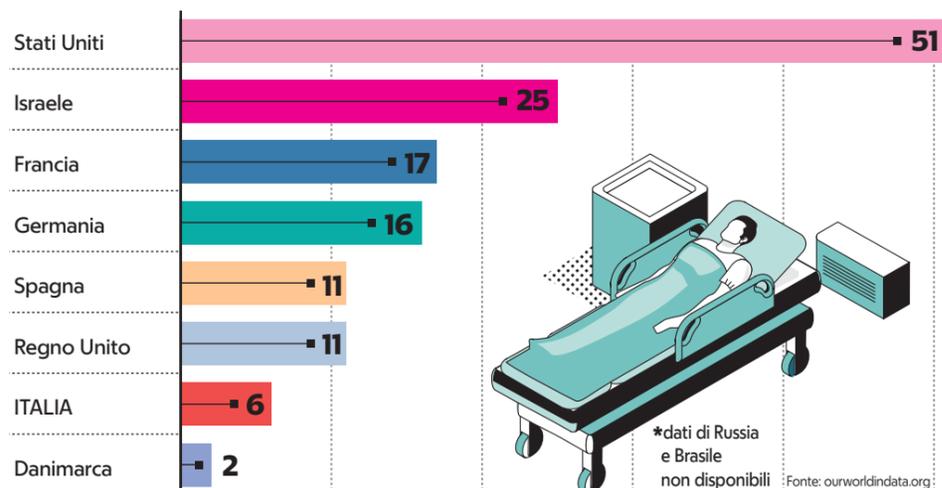
Il ruolo degli italiani non può essere sottovalutato se si considerano i motivi dell'andamento attuale della pandemia. «Sono stati molto rispettosi delle regole, anche quelle basilari, che sono importantissime», dice sempre Lopalco. Indossare la mascherina, disinfettare le mani e rispettare il distanziamento sono tutte azioni che risentono della sensibilità dei singoli, visto che non è possibile controllare tutti. «La gran parte degli italiani si sta comportando bene, l'efficacia della mascherina l'abbiamo verificata in tantissime situazioni».

Morti



Ricoveri

Pazienti in terapia intensiva per milione di abitanti al 18 ottobre



*dati di Russia e Brasile non disponibili Fonte: ourworldindata.org



FOTO ARCIERI

**La campagna
Le terze dosi
sorpasano le prime**

C'è stato il sorpasso. Lunedì per la prima volta sono state somministrate più terze che prime dosi, cioè 50.025 contro 47.129. Entra nel vivo la campagna per dare un "booster", cioè un rinforzo, a fragili, over 60 e personale sanitario. Per quanto riguarda le prime dosi, sembra rallentare la spinta alla vaccinazione che aveva dato l'entrata in vigore dell'obbligo di Green Pass per lavorare. Molti ottengono il documento con il tampone, come dimostra il milione di certificati scaricati sempre lunedì.

Il bollettino

127

I positivi

Sono stati accertati su 23.197 test (tasso positività 0,54%). La maggioranza dei nuovi casi

3

I decessi

I morti da inizio emergenza salgono a quota 6.819. Gli attualmente positivi sono 2.101, dei quali in 147 sono ricoverati in ospedale

Decise le risorse destinate alla Puglia nella ripartizione dei fondi per la “missione salute”
I progetti: telemedicina, case di comunità, restyling di 29 ospedali e 31 nuovi nosocomi

Pnrr, 631 milioni per la sanità

Per la “missione salute” del Pnrr destinati più di 630 milioni alla Puglia (la quinta per la quantità di risorse assegnate nella ripartizione tra le regioni). Se i fondi saranno spesi tutti e bene, il sistema sanitario regionale potrebbe cambiare volto ed efficienza in pochi anni con un potenziamento dell’offerta e della qualità dell’assistenza territoriale. Grazie alle risorse in arrivo sarà potenziata la telemedicina e saranno realizzate 106 “Case della salute”. Il piano di spesa prevede anche il restyling di 29 ospedali e 31 nuovi nosocomi, anche con la riapertura delle strutture ospedaliere chiuse negli anni passati, per complessivi 507 nuovi posti letto. Per la riorganizzazione dei servizi e il potenziamento dell’offerta territoriale previsto un vasto piano di assunzioni.

Colaci, Minerva e Pignatelli
alle pagg.2 e 3

Dal Pnrr 631 milioni per cambiare volto alla sanità pugliese

► Missione 6: l'obiettivo è potenziare qualità ed efficienza dell'assistenza

► Telemedicina, restyling di 29 ospedali 31 nuovi nosocomi e 106 "case della salute"

Paola COLACI

Potenziare l'assistenza sul territorio e renderla più accessibile attraverso reti di prossimità, strutture intermedie e telemedicina: il rilancio della Sanità nel Paese passa attraverso la "Misura 6" del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). E alla Puglia spettano 631 milioni di euro per ammodernare 29 ospedali e strutture sanitarie presenti sul territorio. Ma anche e soprattutto, per potenziare l'offerta dell'assistenza territoriale e realizzare 31 nuovi ospedali di comunità oltre a 106 Case della Salute.

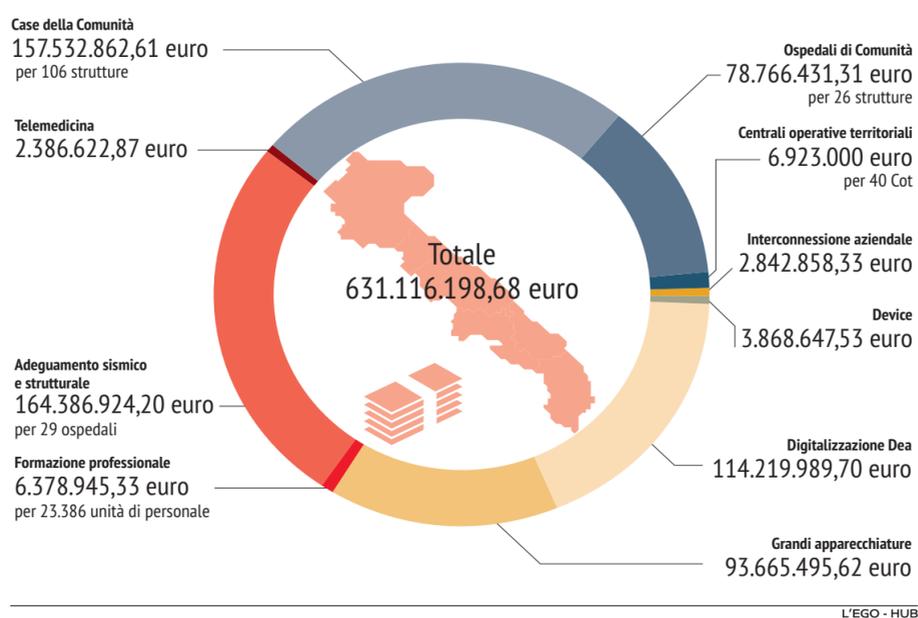
Obiettivi da centrare entro il 2026, se il riparto dei fondi e il cronoprogramma dei lavori saranno confermati. Al momento la bozza con la quale il Ministero della Salute assegna le quote alle regioni - 8 miliardi a disposizione e il 40% delle risorse al Sud - garantisce alla Puglia il 7,88% di risorse disponibili. Riparto che, "tiene conto, in via generale, della quota di accesso al Fondo sanitario nazionale (2021) e il criterio che prevede che al Mezzogiorno venga destinato almeno il 40% del totale delle risorse" si legge nella bozza ministeriale. E la regione si piazza al quinto posto in Italia dopo Lombardia, Campania, Sicilia e Lazio.

Nel dettaglio, se per la digitalizzazione e l'acquisto dei macchinari la Puglia potrà contare su circa 200 milioni di euro, altri 164 milioni sono stati già assegnati alla Regione per l'adeguamento sismico e strutturale di 29 ospedali, istituti di ricovero e policlinici. I cantieri partiranno già nei prossimi mesi. E gli interventi di restyling riguarderanno tra gli altri il Policlinico e gli ospedali "Di Venere" e "Giovanni XIII" di Bari. Ma anche il "Perrino" di Brindisi e i nosocomi di Ostuni e Francavilla Fontana. E ancora, il "Ss. Annunziata" di Taranto e gli ospedali di Statte, Grottaglie, Manduria e Martina Franca.

Ma attraverso un finanziamento da 78,7 milioni entro il 2026 dovrebbero essere attivati in tutta la regione 29 nuovi "Ospedali di Comunità" per un totale di 507 nuovi posti letto. Si tratta, nei fatti, di strutture residenziali "a ricovero breve" destinate a pazienti che necessitano di interventi sanitari a media e bassa intensità clinica e per degenze di breve durata. Presidi sanitari a gestione prevalentemente infermieristica attraverso i quali la Regione punta a garantire una rete di cura capillare sui territori. Gli Ospedali di Comunità dovrebbero, inoltre, contribuire a ridurre il numero di accessi "impropri" ai servizi sanitari. Quel-

La Puglia al quinto posto tra le regioni per fondi previsti dal governo per la Sanità

SANITÀ: I FONDI DEL PNRR ALLA PUGLIA



li nei pronto soccorso e in altre strutture di ricovero ospedaliero, innanzitutto. «E su questo fronte non partiremo da zero - garantisce l'assessore regionale alla Sanità Pier Luigi Lopalco - Ma punteremo a riattivare prioritariamente quella rete di strutture ospedaliere già presenti sui territori ma ridimensionate nel corso degli ultimi anni».

Per centrare l'obiettivo di una "sanità pugliese a chilometro zero", come la definisce l'epidemiologo, sarà inoltre necessario integrare la rete dei servizi sanitari attraverso le "Case di Comunità". E sul piatto ci sono più di 157 milioni di fondi del Pnrr che saranno destinati alla realizzazione di 106 strutture. "Cittadelle della Salute" in grado di fornire tutti i servizi sanitari di base. Poliambulatori nei quali il medico di medicina generale e il pediatra lavoreranno in équipe, in collaborazione con gli infermieri di famiglia, gli specialisti ambulatoriali e gli altri professionisti sanitari (logopedisti, fisioterapisti, dietologi, tecnici della riabilitazione). E ancora, a rafforzare il

ruolo dei servizi sociali territoriali nonché una loro maggiore integrazione con la componente sanitaria assistenziale, sarà la presenza degli assistenti sociali. Anche se la figura chiave nella "Casa della Comunità" resterà quella dell'infermiere di famiglia.

C'è, infine, il capitolo dedicato alla telemedicina. La prima centrale operativa regionale "CorHealth" in Puglia è già stata inaugurata a inizio ottobre. Ma attraverso i 6,9 milioni di fondi previsti dal Pnrr, i team di cura (medici e infermieri) e le piattaforme cloud per la gestione telematica dei pazienti dovrebbero salire complessivamente a 40. Personale sanitario che attraverso il telemonitoraggio garantirà ai pazienti servizi di teleassistenza, televisita, teleconsulto e telecooperazione sanitaria, servizi digitalizzati per la presa in carico, la personalizzazione e gestione dei piani di cura e la gestione logistica dei kit diagnostici medici. Agli assistiti, inoltre, verrà fornito un kit di dispositivi medici (tablet, saturimetro, multiparametrico, bilancia) per la rilevazione e al monitoraggio in tempo reale dei parametri salienti. E, infine, previsto un sistema automatico di allarme per alcuni parametri. Per formare il personale sanitario addetto all'assistenza a distanza, infine, la Puglia potrà contare su altri 6 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel riparto 6 milioni per formare 23mila addetti all'assistenza telefonica

Pier Luigi Lopalco Assessore regionale alla Salute

«Fondi per riaprire gli ospedali e partita aperta sul personale: urgente un piano di assunzioni»

Nuove centrali operative di teleassistenza, Case di Comunità e nuovi ospedali di prossimità: "iniezione" da 631 milioni di fondi del Pnrr per rimettere in piedi la sanità pugliese, provata da un anno e mezzo di emergenza Covid. «Se la Puglia è quinta in Italia per numero di risorse assegnate, è merito soprattutto dei piani progettuali presentati al governo» ci tiene a specificare innanzitutto l'assessore regionale alla Sanità Pier Luigi Lopalco. «E non partiremo di certo da zero, ma punteremo a riqualificare ospedali e presidi territoriali ridimensionati negli anni passati. La vera sfida? Assumere centinaia di unità di personale e garantire l'operatività della nuova rete di strutture. Perché se è vero che il Pnrr ci garantisce i soldi per gli ospedali, l'onere della gestione spetta comunque alla Regione».

Assessore Pier Luigi Lopalco buone notizie per la Puglia: sono in arrivo 631 milioni di fondi Pnrr per rimettere in piedi la sanità pugliese. Basteranno?
«La Puglia è quinta in Italia per numero di risorse assegnate a valere sui fondi Pnrr. Ciò può significare solo una cosa: la Regione ha presentato un Piano progettuale valido e meritevole di finanziamenti. Basteranno? E

davvero un buon inizio. Del resto un anno e mezzo di pandemia ha contribuito a porre l'accento sulla carenza di assistenza territoriale. E sino a questo momento, solo per fare un esempio, per avere una risposta sanitaria alla domanda di cura i cittadini sono stati costretti a recarsi in ospedale».

In futuro gli ospedali perderanno di centralità sul territorio, dunque?

«Affatto. Da qui ai prossimi anni l'ospedale dovrà rappresentare l'ultimo tassello di un regime di assistenza che si svilupperà sul territorio. In ospedale si accederà solo dopo alcuni step. E il primo passaggio sarà proprio quello del triage telefonico».

Intende il servizio di telemedicina?

«Ripartiamo dalle strutture già esistenti e ridimensionate dal piano di riordino»



«La vera sfida ora è far crescere il bilancio: altrimenti avremo contenitori vuoti senza sanitari»

«Esattamente. Le Centrali operative che saranno realizzate in Puglia con i fondi del Pnrr, attraverso il primo ascolto e l'assistenza, potranno contribuire a evitare la corsa al pronto soccorso. Molto spesso i cittadini si recano in ospedale proprio perché non sono riusciti a confrontarsi con un esperto».

Quali servizi saranno garantiti invece dagli ospedali di comunità?

«Si tratta di strutture in grado di garantire un livello intermedio di assistenza. Se un cittadino, per esempio, ha necessità di sottoporsi a esami che prevedano l'utilizzo di macchinari oppure un anziano ha bisogno di un ricovero per la somministrazione di un ciclo di flebo, tali tipi di servizi saranno garantiti proprio dagli ospedali di comunità».

Cantieri aperti dunque per costruire 29 nuovi ospedali?

«Non direi. Nella maggior parte dei casi procederemo a riattivare quei presidi chiusi o ridimensionati a seguito del piano di riordino pugliese. Gli ospedali per pazienti acuti, per intenderci. I fondi del Pnrr in questo caso non saranno utilizzati per edificare strutture ex novo ma per rimettere in funzione, riqualificare e implementare quelle già esistenti. Ogni ospedale potrà con-

tare su circa 20 posti letto e sarà gestito prevalentemente da infermieri e medici».

Lo stesso vale per le oltre 100 Case di Comunità? Saranno riqualificate strutture già esistenti?

«In alcuni casi. In altri, invece, saranno costruite da zero. Strutture nelle quali sono previsti ambulatori polispecialistici, centri prelievo per le analisi del sangue e punti di diagnostica di primo livello, oltre a studi aggregati dei medici di medicina generale».

Sì, ma quanto personale sanitario sarà necessario per gestire questa rete capillare di nuovi ospedali e strutture assistenziali in Puglia?

«Questa è una bella domanda. Partiamo da un dato oggettivo: il Pnrr finanzia strutture e infrastrutture. Attrezzature di funzionalità e personale sono oneri che restano in capo alla Regione. Ecco perché è necessario un piano di assunzione per far funzionare questa rete di infrastrutture. Ed è questa la vera, grande sfida: il bilancio sanitario della Regione dovrà crescere altrimenti non ce la faremo».

E c'è anche da recuperare un anno e mezzo di interventi chirurgici programmati, visite specialistiche ed esami diagnostici rinviati a causa della pandemia. C'è da lavorare sulle liste d'attesa, in altre parole.

«Assolutamente. Per un anno e mezzo la sanità ha lavorato al 50% delle sue possibilità. Già da subito stiamo prevedendo un programma speciale di investimenti in grado di tagliare le liste d'attesa anche attraverso il pagamento delle prestazioni aggiuntive e di potenziamento dei turni. Ma sarà necessario riprendere a pieno ritmo le attività in agenda».

P.Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terza dose, la Puglia recupera: già in lista quasi 15mila over60

►Dopo una partenza a rallentatore nelle Asl ora la campagna per il "booster" entra nel vivo ►Prevista per domani la consegna delle dosi di farmaco antinfluenzale ai medici di base

Terza dose anti-Covid, la Puglia ingrana la marcia. Dopo una partenza "a trazione ridotta" e a una settimana esatta dall'apertura delle agende di prenotazione in tutte le Asl sono quasi 15mila gli over60 già in lista per la somministrazione del richiamo anti-virus. Dose "booster" che potrà essere opzionata attraverso il sito "La Puglia ti vaccina", oppure attraverso i Cup e nelle farmacie abilitate al servizio FarmaCup. Ma continuerà a essere garantita la possibilità di recarsi direttamente negli hub anche senza prenotazione. Perché il ciclo di vaccinazione si è stato completato da almeno 6 mesi.

Intanto supera quota 5.100 il computo delle terze dosi somministrate nei centri vaccinali della Asl Bari. Soltanto tra lunedì e martedì ne sono state eseguite 1.200 rispetto alle 3mila complessive di giornata. La campagna vaccinale anti-Covid sinora ha garantito la somministrazione di 1 milione e 941.871 dosi alla popolazione vaccinabile dell'Area metropolitana, con una distribuzione capillare sul territorio affiancata dai "grandi numeri" di centri ad alta capacità come l'hub Fiera del Levante di Bari, che ieri ha tagliato il traguardo delle



Sono 5.957.063 le dosi di vaccino anti Covid somministrate sino a oggi in Puglia: l'86,7% di quelle consegnate

200mila dosi erogate. Numeri che si riflettono sulle elevate coperture territoriali. Attualmente, 28 Comuni su 41 hanno raggiunto o superato la soglia del 90% di residenti coperti con prima dose e in 27 municipi gli over 12 vaccinati completamente rappresentano almeno l'86%. Non basta. Sono più di 100 i pazienti dell'Istituto Tumori "Giovanni Paolo II" di Bari già sottoposti alla terza dose di vaccino. La scorsa settimana l'istituto oncologico barese ha

avviato la campagna, cominciando dai pazienti sottoposti a trapianto e i pazienti oncologici che avevano già completato il ciclo. Nel dettaglio, 104 le dosi aggiuntive già somministrate. Ma si continuerà anche questa settimana, stimando di raggiungere circa 150 pazienti. Per facilitare le operazioni di prenotazione e chiamata, i pazienti, previo consulto con l'oncologo, possono accedere al vaccino il giorno stesso in cui si recano in istituto per le

terapie di routine.

Ma si accelera anche con la dose addizionale per il personale sanitario. E se al Policlinico di Bari in una settimana a ricevere la terza dose sono stati già 764 operatori tra medici, infermieri e operatori socio-sanitari, contestualmente è stata avviata anche la campagna antinfluenzale. Gli operatori hanno, dunque, la possibilità di sottoporsi alla co-somministrazione della terza dose e del vaccino antinfluenzale nello stesso appuntamento. Avvio delle terze dosi anche in Asl di Brindisi. Ieri nella "Primula" dell'ospedale Perrino, a sottoporsi alla somministrazione del "booster" sono stati per primi i direttori delle strutture aziendali e dei reparti. Presenti anche il direttore generale, Giuseppe Pasquale, il direttore sanitario Andrea Gigliobianco, e il direttore del Dipartimento di Prevenzione, Stefano Termitte.

È atteso per domani, infine, l'arrivo delle prime forniture di vaccini antinfluenzali prenotati dalla Regione. E la distribuzione ai medici di base sarà avviata già da venerdì. A somministrare i farmaci saranno, infatti, i camici bianchi. La fornitura complessiva quest'anno è pari a un milione e 600 mila dosi. Tutti i pugliesi che intendano vaccinarsi contro l'influenza, a partire dall'ultima settimana di ottobre potranno prenotare la dose attraverso i medici di famiglia.

P.Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Asl Bari 5mila richiami somministrati e a Brindisi dose aggiuntiva per i sanitari

Green pass per 1,9 mln di vaccinati nella fascia compresa tra 12-59 anni

Sono quasi due milioni (1.940.765) gli under 60 che in Puglia hanno il green pass per effetto della vaccinazione. Il dato è aggiornato a ieri secondo il report pubblicato sul sito del governo. Ebbene, stando ai numeri, nella fascia d'età 12-19, risultano vaccinati, e quindi in possesso di permesso verde, 239.371 pugliesi, invece 342.522 nella fascia 20-29. Il dato sale nella fascia d'età 30-39, dove i vaccinati risultano 254.639. Ancora più alto il numero nelle fasce di età 40-49 e 50-59, che poi sono quelle che interessano soprattutto il target dei lavoratori, dove rispettivamente sono state raggiunte le quote di 469.803 e 534.430 di vaccinati. A questi numeri, che riguardano le persone in possesso di certificazione verde perché già sottoposte a vaccino (anche solo con prima dose) bisogna poi aggiungere tutta la platea di persone - circa seimila in più al giorno, secondo quanto affermato dal direttore del Dipartimento pugliese alla Salute, Vito Montanaro - che quotidianamente fanno il tampone per ottenere il certificato che consente l'accesso nei luoghi di lavoro.

Anche in Puglia, come nel resto del Paese, l'effetto green pass ha registrato un'accelerata, infatti dall'entrata in vigore dell'obbligo di certificazione

IL CERTIFICATO VERDE

Quanto dura il Green Pass

	QUANDO VIENE EMESSO	PER QUANTO TEMPO VALE
Con la prima dose di vaccino	12 giorni dopo l'iniezione	Dal 15° giorno fino alla dose successiva
Con la seconda dose di vaccino (o unica per pregressa infezione)	Entro 2 giorni dall'iniezione	365 giorni (12 mesi)
Con vaccino monodose	15 giorni dopo l'iniezione	365 giorni (12 mesi)
Guarigione da Covid-19	Entro il giorno dopo	180 giorni (circa 6 mesi)
Tampone negativo molecolare/rapido	Entro poche ore/pochi minuti	Test antigenico rapido 48 ore, Test molecolare 72 ore

Fonte: Istituto superiore di Sanità, Faq Ministero dell'Interno

I prezzi calmierati

- 8 EURO**
Costo di un tampone in farmacia per ragazzi tra i 12 e i 18 anni
- 15 EURO**
Costo di un tampone in farmacia per tutti gli over18
- Tutte le farmacie aderenti riceveranno un contributo da parte dell'Amministrazione Pubblica pari a 7 euro**

Regole in vigore dal 15 ottobre

Estensione dell'obbligo del Green pass sui luoghi di lavoro

CATEGORIE OBBLIGATE	VALIDITÀ
Tutti i lavoratori dipendenti (settore pubblico e privato): 23 milioni di persone	Dal 15 ottobre 2021 fino al 31 dicembre 2021
Partite Iva (ad esempio idraulici, elettricisti)	MULTE
Soggetti con cariche elettive (governatori, sindaci, consiglieri, personale commissioni etc.)	Da 600 a 1.500 euro (sia per chi lavora senza green pass sia per chi non controlla)
Magistrati (anche onorari)	CIRCA 3,5 MILIONI i lavoratori ancora senza vaccino su 23 milioni di lavoratori coinvolti
Colf, badanti, baby sitter	

L'EGO - HUB

© RIPRODUZIONE RISERVATA

verde sono all'incirca seimila in più, come si è detto, i tamponi eseguiti giornalmente per poter ottenere il permesso verde necessario per accedere nei luoghi di lavoro. Prima in Puglia il numero di test oscillava dai 14 ai 15mila al giorno, dopo l'obbligatorietà sono aumentati a 20/21mila.

Lo sprint al green pass degli ultimi giorni è stato scandito dai numeri: l'ultimo aggiornamento al 18 ottobre ha segnato un incremento di 1.049.384 certificati scaricati, per un totale di 102.082.576 permessi scari-

cati in tutta Italia. Ieri sono stati 914.702 i green pass ottenuti grazie al tampone, 130.170 quelli avuti per vaccinazione e, infine, 4.512 i certificati ottenuti per guarigione.

Intanto, la corsa al tampone continua a comportare code in farmacia e negli hub sanitari, sebbene il vero "boom" sia stato registrato a cavallo dall'entrata in vigore dell'obbligo della certificazione per i lavoratori: tra il 14 ed il 16 ottobre sono stati infatti scaricati ben 2,5 milioni di certificati verdi con il record toccato proprio venerdì

(867.039). Ma l'effetto green pass sul lavoro si è visto anche sui certificati di malattia. L'Inps ha, infatti, segnalato un aumento di 17.320 lavoratori ammalati, il 22,6% in più rispet-

to al giorno prima. Rispetto ai 76.851 registrati nella settimana prima, venerdì 15 ottobre sono stati 94.191 i dipendenti assenti da lavoro a causa di malattie. Nello specifico guardando ai settori pubblico e privato, nella pubblica amministrazione, l'incremento di certificati di malattia è stato del +18,3%, inferiore alla media ma comunque alto, superati dai lavoratori "privati tutelati" con il +21,1% di certificati di malattia inviati. L'incremento è stato del 10,5%, per quanto riguarda i lavoratori classificati dall'Inps come

Da quando è scattato l'obbligo del certificato in Puglia si fanno 6mila test in più al giorno

Non solo tamponi l'Inps segnala un aumento di certificati di malattia rispetto a prima

Influenza, da ieri al via la campagna vaccinale

Parte la campagna vaccinale Asl e i dirigenti danno il buon esempio. Come accade ormai da diversi anni, ieri il direttore generale Stefano Rossi, il direttore sanitario Vito Gregorio Colacicco e il direttore amministrativo Andrea Chiari, con Ignazio Aprile e Mario Marranzini, in rappresentanza rispettivamente dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta, si sono sottoposti alla vaccinazione antinfluenzale. Somministratore il dottor Michele Conversano, direttore del Dipartimento di Prevenzione, da sempre in prima fila per la prevenzione e la promozione delle vaccinazioni e, con il suo gruppo, impegnato ormai da un anno in prima fila nella gestione della campagna vaccinale anti Covid.

«La vaccinazione antinfluenzale anche quest'anno si conferma il mezzo più efficace e sicuro per prevenire sia l'influenza che le sue complicanze - ha affermato Stefano Rossi, direttore generale Asl

Taranto - Essa permette anche una riduzione degli accessi al pronto soccorso e ai reparti ospedalieri».

Presente anche Cosimo Nume, presidente dell'Ordine dei Medici della provincia di Taranto, che ha sottolineato la validità, l'efficacia e la sicurezza dei vaccini: «Noi medici abbiamo sempre sostenuto la campagna vaccinale, anche prima della pandemia, e a maggior ragione dobbiamo continuare adesso. Il nostro Paese sta uscendo da questo periodo devastante grazie ai vaccini, grazie ai medici e agli operatori sanitari. Per questo l'appello mio e dei miei colleghi è: vaccinarsi».

I dirigenti hanno dato l'esempio I principali destinatari sono gli over 65 e i fragili



Il dg Stefano Rossi vaccinato

I vaccini antinfluenzali sono in distribuzione già da ieri presso i medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta, ai quali ci si può già rivolgere per prenotare la somministrazione. Questa rimane la procedura preferibile per tutti, anche se alcuni vaccini saranno disponibili anche negli hub vaccinali, per essere effettuati all'occorrenza in contemporanea con la vaccinazione anti Covid.

I principali destinatari dell'offerta di vaccino antinfluenzale sono le persone di età pari o superiore a 65 anni, nonché le persone di tutte le età con alcune patologie di base che aumentano il rischio di complicazioni a seguito di influenza.

Medicina e chirurgia le lezioni in presenza

Come previsto, il Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia a Taranto, attivato grazie alla collaborazione tra Asl Taranto e Università degli Studi di Bari, ha ripreso le lezioni in presenza, nel rispetto dei protocolli di sicurezza in vigore.

Le nuove aule della ex sede della Banca d'Italia, dotate di tutti gli strumenti tecnologici innovativi e all'avanguardia adeguati alla formazione dei futuri medici, hanno aperto le porte alle matricole da lunedì 11 ottobre. Lunedì 18, invece, hanno ripreso le lezioni in presenza anche gli studenti del secondo e del terzo anno.

Ad ogni modo, per i soggetti più fragili e, comunque, per chi non può essere fisicamente presente, resterà la possibilità di seguire le lezioni da remoto, collegandosi sulla piattaforma dedicata.

Attualmente, la Scuola di Medicina di Taranto conta 205 iscritti, così distribuiti: 60 al primo anno, 95 al secon-

do anno, 50 al terzo anno.

L'avvio delle lezioni, quest'anno, è stato caratterizzato da grande entusiasmo per via del rientro in presenza, considerando l'importanza della relazione umana, alla base della didattica.

Più in generale, ad oggi, dagli studenti sono pervenuti solo feedback positivi sull'organizzazione e sull'adeguatezza dei corsi e degli spazi allestiti nel palazzo di pregio di piazza Ebalia. Un grande risultato se si considerano tutte le difficoltà affrontate da due anni a questa parte per dar corso al progetto di un corso autonomo a Taranto.



Da lunedì tutti in presenza

Si tratta di una prospettiva ora molto incoraggiante, in una fase di incertezze, per un corso di laurea che sembra abbia finalmente trovato la corretta strada per consolidarsi e crescere. Del resto questo testimoniano eloquentemente i numeri di iscrizioni e frequenza.

La Asl Taranto, dal canto suo, sta profondendo grande impegno nella realizzazione delle attività didattiche, per quanto di competenza, coerente con il suo obiettivo di rispondere adeguatamente alle esigenze degli studenti e degli utenti del territorio ionico.

OPERAZIONE DELLA GUARDIA COSTIERA

Blitz in Mar Piccolo

COVID

Ieri a Taranto il numero di contagi più alto della Puglia



PAGINA 3

INFLUENZA

Avviata campagna vaccinale. Dosi in distribuzione a medici e pediatri



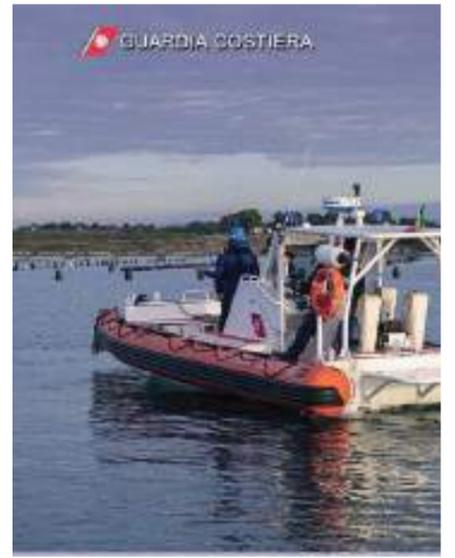
PAGINA 4



Smantellati gli impianti abusivi di cozze. Hanno partecipato Asl, Questura, Guardia di Finanza, Carabinieri e Polizia Locale. Bonificata un'area di oltre 50mila metri quadrati

Sequestrate 45 tonnellate tra semi, cordame e galleggianti. 22 tonnellate erano di prodotti ittici. I mitilicoltori sono stati poi ricevuti a Palazzo di Città

PAGINA 2



● Le fasi dell'operazione "Oro di Taranto" condotta in mar Piccolo dalla Guardia Costiera

TARANTO - Blitz in mar Piccolo, smantellati impianti abusivi di cozze. All'alba di lunedì è scattata l'operazione "Oro di Taranto": nome che prende spunto simbolicamente dal valore del pregiato mitile allevato nell'area tarantina e divenutone autentico patrimonio, ma che intende anche richiamare l'aspetto prettamente economico degli importi che l'illecita immissione sul mercato di prodotto vietato e irregolare avrebbe comportato, a danno dell'intero sistema della filiera-tracciata.

L'imponente operazione ha visto operare al fianco della Guardia costiera, anche Asl di Taranto, Questura, Guardia di Finanza, Arma dei Carabinieri e Polizia locale, con la predisposizione, sia a terra, sia in mare, di un dispositivo che ha consentito di bonificare un vastissimo specchio d'acqua del primo Seno del Mar Piccolo di Taranto da impianti abusivi di cozze.

In particolare, si tratta di allevamenti predisposti in corrispondenza di aree marittime che non possono essere assentite in concessione, per aspetti di sicurezza della navigazione e di natura sanitaria - regolamentati da specifici provvedimenti regionali - direttamente correlati alla salubrità del prodotto e, di riflesso, potenzialmente dannosi per la rinomata qualità del "marchio" cozza di Taranto, apprezzato sul mercato nazionale. L'area bonificata, delle dimensioni di oltre 50.000 metri quadrati, risultava "invasa" da innumerevoli filari irregolari, impiegati per la coltivazione illegale dei mitili.

Per le ingenti attività di individuazione e rimozione del prodotto irregolare, il Centro Nazionale di Controllo Pesca del Comando generale della Guardia Costiera di Roma, cui è affidato il coordinamento dell'attività di verifica sulla filiera ittica sul territorio nazionale, ha inviato la nave Dattilo, unità maggiore della Guardia Costiera capace di assicurare il necessario contributo operativo per il buon esito di un'attività estremamente complessa.

I militari dell'unità, sui quattro battelli veloci con a bordo anche personale della locale Azienda sanitaria locale, è intervenuto congiuntamen-

Blitz in Mar Piccolo Smantellati impianti abusivi di cozze

te ai sommozzatori del Nucleo della Guardia Costiera di San Benedetto del Tronto. A garantire la necessaria cornice di sicurezza alle operazioni, anche ulteriori unità della stessa Guardia costiera e della Guardia di Finanza.

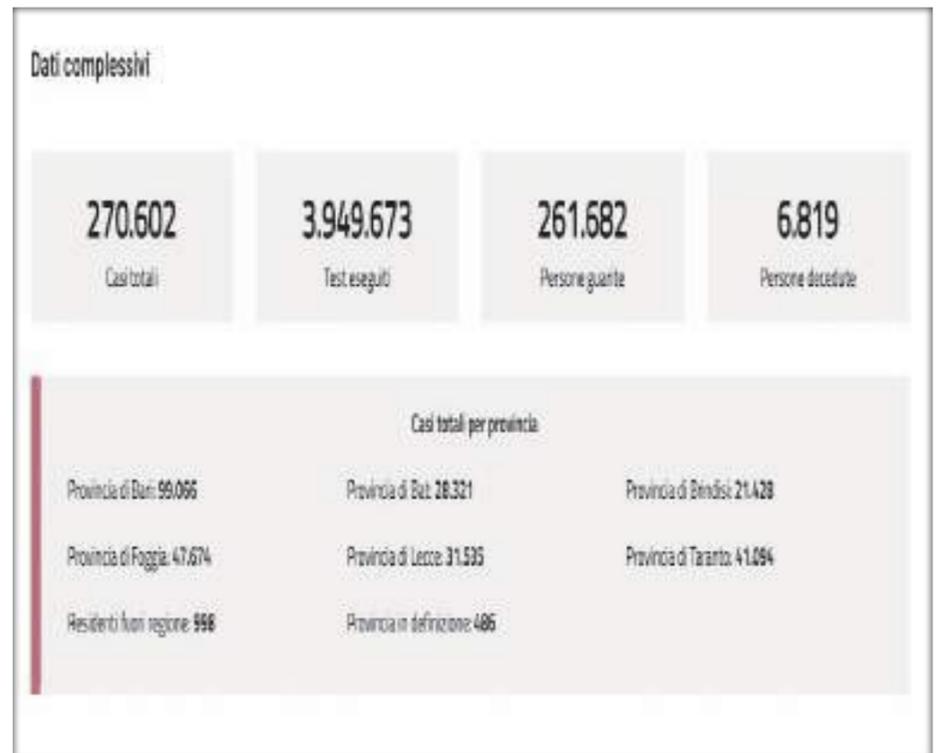
Le operazioni si sono concluse con il sequestro di 45 tonnellate tra semi di mitile, cordame e galleggianti, 22 delle quali di prodotto ittico, che si stima avrebbe consentito, una volta raggiunta la taglia di commercializzazione, di immettere sul mercato almeno 100 tonnellate di cozze, con un illecito guadagno, per la sola vendita all'ingrosso di almeno 100.000 euro.

"Si tratta di un'attività che è sia finalizzata alla tutela della salute dei consumatori, prevenendo l'illecita immissione sul mercato di un prodotto non certificato per il consumo umano, sia volta a tutelare la "filiera-corretta" del settore, composta da operatori della storica miticoltura tarantina rispettosi delle norme e che si trovano a subire una concorrenza oltremodo sleale - viene sottolineato in una nota stampa della Guardia costiera - non secondari, gli aspetti di tutela della sicurezza della navigazione minati dal posizionamento degli impianti abusivi rimossi, privi peraltro di qualsiasi forma di segnalamento e

concretamente pericolosi per le unità navali in transito, specie se di ridotte dimensioni".

Intanto è arrivato il plauso dell'Usb sulla operazione della Guardia Costiera nei campi mitili abusivi. "Accogliamo positivamente questa operazione che è sicuramente un segnale, atto al contrasto della filiera abusiva nel comparto ittico e a tutela della salute pubblica pur, però, constatando che tutti gli interventi della polizia giudiziaria sono necessari perché il settore della miticoltura negli ultimi decenni non ha ricevuto la giusta attenzione da parte delle istituzioni - si legge in una nota - da troppi anni, inoltre, il Mar Piccolo attende che i tavoli ministeriali possano varare la tanto sperata bonifica dagli inquinanti industriali che a tutt'oggi persistono, visti gli ultimi dati degli enti di controllo.

In controtendenza rispetto a questa inerzia si dirige l'azione dell'amministrazione comunale che ha ricevuto una delegazione di miticoltori a Palazzo di Città ed ha già indetto un tavolo specifico per il prossimo 29 ottobre. Che questo incontro sia risolutivo per la tutela dell'ecosistema Mar Piccolo ma soprattutto possa assicurare garanzie per il futuro dei lavoratori miticoltori che allevano in queste acque da generazioni".



TARANTO - Nella giornata di ieri, in Puglia, si sono registrati 127 nuovi casi di positività al Coronavirus Sars-Cov-2 su 23.197 test, con un tasso di positività dello 0,54%. Tre i decessi.

La maggioranza dei nuovi casi sono in provincia di Taranto (35), di Lecce (25) e nella provincia Barletta-Andria-Trani (28). Nel Barese sono stati individuati altri 11 casi, 7 nel Brindisino, 17 nel Foggiano. Altri due riguardano residenti fuori regione, mentre per altri due casi la provincia è in corso di definizione. Delle 2.101 persone attualmente positive 128 sono ricoverate in area non critica e 19 in terapia intensiva. Per quanto riguarda le vaccinazioni, con i dati di Taranto e Brindisi in aggiornamento, questa la situazione in Puglia.

Sono 5.971.647 le dosi di vaccino anticovid somministrate in regione (dato aggiornato alle ore 06.00 dal Report del Governo nazionale. Le dosi sono l'86,9% di quelle consegnate dal Commissario nazionale per l'emergenza, 6.874.677). Supera quota 5.100 il computo delle terze dosi somministrate nei centri vaccinali della Asl Bari. Soltanto nelle ultime 24 ore ne sono state eseguite 1.200 rispetto alle 3mila complessive di giornata.

La campagna vaccinale anti-Covid sinora ha garantito la somministrazione di 1 milione e 941.871 dosi alla popolazione vaccinabile dell'Area metropolitana, con una distribuzione capillare sul territorio affiancata dai "grandi numeri" di centri ad alta capacità come l'Hub Fiera del Levante di Bari, che lunedì ha tagliato il traguardo delle 200mila dosi erogate, il 10,3% del totale. Numeri che si riflettono sulle elevate coperture territoriali. Attualmente, 28 comuni su 41 hanno raggiunto o superato la soglia del 90% di residenti coperti con prima dose e in 27 municipi gli over 12 vaccinati completamente rappresentano almeno l'86%.

Più di 100 i pazienti dell'Istituto Tumori 'Giovanni Paolo II' di Bari già sottoposti alla terza dose di vaccino. La scorsa settimana, l'istituto oncologico barese ha avviato la campagna dei richiami, cominciando dai pazienti sottoposti a trapianto e i pazienti oncoematologici che avevano già completato il ciclo vaccinale.

Nel dettaglio, 104 le dosi aggiuntive già somministrate.

Si continuerà questa settimana, stimando di raggiungere circa 150 pazienti.

Per facilitare le operazioni di prenotazione e chiamata, i pazienti, previo consulto con l'oncologo, possono accedere al vaccino il giorno stesso in cui si recano in istituto per le terapie di routine. Saranno invece 300 gli operatori sanitari della Asl Bt che saranno sottoposti alla terza dose di vaccino entro la fine di questa settimana. Le vaccinazioni sono state concordate con le unità operative innanzitutto presso i presidi ospedalieri. In provincia di Foggia, dall'avvio della campagna vaccinale anti Covid, sono state somministrate 868.267 dosi.

Ad oggi ha ricevuto almeno una dose di vaccino l'86,8% delle persone di età superiore a 12 anni; hanno ricevuto la seconda dose il 73,7% degli over 12. Somministrate anche 26.025 prime dosi e 18.693 seconde dosi a persone residenti fuori provincia. Ad oggi sono state somministrate 2.121 terze dosi di cui 1.071 a persone estremamente

La pandemia: ieri il dato di Taranto e provincia è stato il più alto della Puglia

Contagi Covid, trentacinque i nuovi casi

vulnerabili, 131 ad ospiti di strutture sanitarie e socio sanitarie, 174 ad operatori sanitari. Le terze dosi somministrate a persone di età superiore a 60 anni sono 1.609. I medici di medicina generale hanno somministrato in tutto 158.483 dosi di cui 19.345 a domicilio.

Prosegue la campagna di vaccinazione con 3078 vaccinazioni effettuate nella giornata di ieri: 365 nel Centro Polivalente Comunale di Galatina, 408 nella Struttura Operativa Territoriale della Protezione Civile di Campi Salentina, 430 nel PTA di Gagliano del Capo, 153 nella Palestra del Liceo Scienze Umane "Q. Ennio" di Gallipoli, 241 nel Museo Sigismondo Castromediano di Lecce, 359 nella Caserma Zappalà di Lecce, 148 nello Stabile Zona Industriale di Nardò, 79 nel Centro aggregazione giovanile di Spongano, 30 nell'Ospedale di Scorrano, 89 nel Poliambulatorio di Otranto, 24 nel Poliambulatorio di Gallipoli, 204 nel Pta di Maglie, 154 nel Dea Fazzi, 45 dai Medici di medicina generale, 335 terze dosi agli ospiti di strutture sanitarie e sociosanitarie. I vaccini contro il Covid-19 sono sicu-

ri ed efficaci e la somministrazione di una terza dose può conferire un'efficacia protettiva maggiore: è quanto emerge dallo studio condotto su 3.720 operatori sanitari della Fondazione Irccs Policlinico San Matteo di Pavia per indagare, in modo prospettico, il rischio di infezione da coronavirus in soggetti vaccinati. Il lavoro, uno dei più ampi condotti fino ad ora, è stato pubblicato sulla rivista "Nature Communications".

I risultati hanno dimostrato l'efficacia dei vaccini nel proteggere dall'infezione da Sars-CoV-2 che si attesta all'83% nella popolazione complessiva degli operatori sanitari e al 93% negli operatori sanitari che avevano in precedenza contratto l'infezione. Dei 3.720 operatori sanitari vaccinati solamente 33 hanno contratto l'infezione da Sars-CoV-2, vale a dire meno dell'1%; 17 erano sintomatici e presentavano sintomi lievi come rinite, tosse e artralgie.

Nessuno ha avuto la polmonite o ha necessitato di ricovero ospedaliero. Altro dato interessante riguarda la trasmissibilità del virus: dei 33 operatori del San Matteo che si sono infettati, solo 2 di loro hanno trasmesso l'infezione ai familiari. I dati sono stati comparati con un gruppo di 346 operatori sanitari che nel periodo tra gennaio e aprile 2021 non avevano ancora ricevuto la vaccinazione. Su questo campione i risultati cambiano considerevolmente e testimoniano l'efficacia della vaccinazione anti Covid-19.

I ricercatori e clinici del San Matteo hanno, infatti, registrato un tasso maggiore di infezione (il 5,78%) e anche un maggior numero di soggetti sintomatici. L'85% ha avuto sintomi quali febbre, anosmia (perdita dell'olfatto), ageusia (perdita del gusto) e il 10% ha necessitato di ricovero ospedaliero in seguito al peggioramento delle condizioni cliniche. "I numeri non hanno bisogno di ulteriori commenti - sottolineano i ricercatori del San Matteo di Pavia -. I risultati sono più che confortanti: l'impatto della vaccinazione ha sostanzialmente cancellato la possibilità di infettarsi in grandi numeri. Qualche caso di reinfezione c'è stato, ma è al di sotto dell'1% degli operatori analizzati.

Percentuale che si dimezza per coloro che avevano avuto una pregressa infezione e hanno completato il ciclo vaccinale. Questo ci dice che più stimolazioni conferiscono una maggiore immunità", concludono i ricercatori.

Intanto, nel 2020, anno dello scoppio della pandemia da Covid-19, il mondo dei Pubblici esercizi ha visto sparire 243 mila posti di lavoro di cui 116 mila a tempo indeterminato. Oggi si assiste a un rimbalzo, seppur parziale, con la ristorazione che nel solo mese di ottobre ha in previsione l'assunzione di 41.700 addetti. Personale specializzato del quale bar e ristoranti hanno un disperato bisogno per continuare a erogare un servizio efficiente e traghettare il settore definitivamente fuori dalla crisi.

A dipingere questo scenario è stato Lino Enrico Stoppani, presidente di Fipe-Confcommercio che ieri a Roma ha aperto i lavori del primo Talent Day organizzato dalla Federazione, alla presenza, tra gli altri, della sottosegretaria al Lavoro, Tiziana Nisini e dell'assessore al Lavoro e alla Formazione della Regione Lazio, Claudio Di Bernardino.

INFLUENZA STAGIONALE. Già da ieri le dosi sono in distribuzione a medici e pediatri

Avviata la campagna vaccinale

TARANTO - Avviata in Asl Taranto la campagna di vaccinazione antinfluenzale che durerà fino a novembre. Per dare il buon esempio, anche quest'anno la direzione strategica è in prima fila: il Direttore Generale Stefano Rossi, il Direttore Sanitario Vito Gregorio Colacicco e il Direttore Amministrativo Andrea Chiari, con i dottori Ignazio Aprile e Mario Marranzini, in rappresentanza rispettivamente dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta, si sono sottoposti alla vaccinazione antinfluenzale. Somministratore il dottor Michele Conversano, Direttore del Dipartimento di Prevenzione, da sempre promotore delle vaccinazioni e della prevenzione e da quasi un anno impegnato con il suo gruppo di lavoro nella gestione della campagna vaccinale anti Covid.

Obiettivo primario della vaccinazione antinfluenzale è la prevenzione delle forme più gravi e complicate di influenza e la riduzione della mortalità prematura in gruppi ad aumentato rischio di malattia grave. Per tale ragione, sulla base della Circolare del Ministero della Salute dell'8 aprile 2021, "Prevenzione e controllo dell'influenza: raccomandazioni per la stagione 2021-2022", si raccomanda fortemente il vaccino antinfluenzale ai soggetti con età superiore ai 65 anni, alle don-



● La somministrazione del vaccino a Michele Conversano, direttore del Dipartimento di prevenzione, e Stefano Rossi, direttore generale Asl

ne che all'inizio della stagione epidemica si trovano in stato di gravidanza e nel periodo post partum, ai soggetti dai 6 mesi ai 64 anni di età affetti da patologie che aumentano il rischio di complicanze da influenza, in particolare coloro che sono affetti da patologie croniche polmonari, cardiocircolatorie, diabete e obesità, immunodepressioni congenite o acquisite, malattie croniche neuromuscolari e soggetti che devono essere sottoposti a importanti interventi chirurgici, ai ricoverati presso strutture per lungodegenti,

ai familiari di soggetti fragili, al personale sanitario e agli addetti ai pubblici servizi (ad esempio Forze dell'Ordine). Per ridurre la circolazione del virus influenzale fra gli adulti e gli anziani, la vaccinazione è fortemente consigliata non solo nella fascia d'età 60 - 64 anni, ma anche in quella 6 mesi - 6 anni.

"La vaccinazione antinfluenzale si conferma anche quest'anno il mezzo più efficace e sicuro per prevenire sia l'influenza che le sue complicanze, permettendo anche una riduzione degli acces-



si al pronto soccorso e ai reparti ospedalieri" ha affermato Stefano Rossi, Direttore Generale Asl-Taranto. Presente all'iniziativa anche il dottor Cosimo Nume, Presidente dell'Ordine dei Medici della provincia di Taranto, che ha sottolineato la validità, l'efficacia e la sicurezza dei vaccini: "Noi medici abbiamo sempre sostenuto la campagna vaccinale, anche prima della pandemia e a maggior ragione dobbiamo continuare adesso. Il nostro Paese sta uscendo da questo periodo devastante grazie ai vaccini, grazie ai medici

e agli operatori sanitari. Per questo il mio appello e quello dei miei colleghi è: vaccinarsi." Già da ieri le dosi dei vaccini antinfluenzali sono in distribuzione presso gli studi dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta, ai quali è possibile rivolgersi per prenotare la somministrazione, procedura consigliabile anche se negli hub vaccinali saranno disponibili alcune dosi per essere effettuate all'occorrenza in contemporanea con il vaccino anti Covid.

Stefania Gallone

SANITÀ. L'iniziativa online organizzata dal Ss. Annunziata, ospedale nella rete Bollini Rosa di Fondazione Onda

Open Day dedicato alla salute delle ossa

TARANTO - Appuntamento fisso al Santissima Annunziata con gli eventi "open" della rete Bollini Rosa, fruibili a tutti, organizzati in collaborazione con Fondazione Onda, l'Osservatorio nazionale sulla Salute della donna e di genere.

Il 20 ottobre, in occasione della Giornata mondiale dell'osteoporosi, sui canali social di Asl Taranto è prevista la pubblicazione di alcuni contributi video che raccontano la patologia secondo tre punti di vista sanitari, diversi ma complementari: il fisiatra, il reumatologo e il chirurgo ortopedico. In particolare, la dottoressa Nunzia Amati, fisiatra della struttura di Medicina Fisica e Riabilitazione, si sofferma sull'importanza dell'esercizio fisico e della riabilitazione nella prevenzione e cura delle alterazioni posturali. Il dottor Antonio Marsico, dirigente medico dell'ambulatorio di reumatologia, offre un focus sull'osteoporosi dal punto di vista del reumatologo, mentre il direttore di Ortopedia e Traumatologia del Ss. Annunziata, il dottor Lorenzo Scialpi, offre un contributo sul trattamento chirurgico delle fratture, che sono indubbiamente le complicanze più gravi e temute dell'osteoporosi. Anche questa volta l'iniziativa è online, in linea con le disposizioni anti-covid, strutturata in video tutorial consultabili in modo libero. L'obiettivo dell'iniziativa è sensibilizzare la popolazione sull'importanza



della prevenzione primaria, quella che si attua praticando un corretto stile di vita fin dalla giovane età, con alimentazione equilibrata e giusto apporto di vitamina D e calcio. Nell'ambito della prevenzione, è importante anche la diagnosi precoce per impedire quanto più possibile le fratture, che sono le complicazioni più temute e gravi dell'indebolimento delle ossa. E a proposito di osteoporosi, qualche dato in più: si stima che in Italia questa patologia colpisce circa 5 milioni di persone, delle quali l'80% sono donne in fase post-menopausa. Sempre nel nostro Paese, il 23% delle donne con più di 40 anni ne sono affette: colpisce meno gli uomini, con il

14% degli over 60. I numeri sono in crescita, dato anche l'aumento dell'età media della popolazione e dell'aspettativa di vita.

È una patologia spesso asintomatica soprattutto nella fase iniziale, ma può essere facilmente diagnosticata con esami strumentali che misurano la densità minerale ossea e soprattutto si può fare prevenzione. I video tutorial realizzati per l'evento sono disponibili sul canale YouTube, sulla pagina Fb e sul profilo Instagram istituzionali Asl Taranto. Per informazioni generali sul progetto (H) Open Day Onda, si può visitare il sito www.bollinirosa.it

Donatella Gianfrate

UNIVERSITÀ



Facoltà di Medicina Partite le lezioni in presenza

TARANTO - Il Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia a Taranto, attivato grazie alla collaborazione tra Asl Taranto e Università degli Studi di Bari, ha ripreso le lezioni in presenza, nel rispetto dei protocolli di sicurezza in vigore. Le nuove aule della ex sede della Banca d'Italia, dotate di tutti gli strumenti tecnologici innovativi e all'avanguardia adeguati alla formazione dei futuri medici, hanno aperto le porte alle matricole lunedì 11 ottobre. Lunedì 18 hanno ripreso le lezioni in presenza anche gli studenti del secondo e del terzo anno. Ad ogni modo, per i soggetti più fragili e, comunque, per chi non può essere fisicamente presente, resterà la possibilità di seguire le lezioni da remoto, collegandosi sulla piattaforma dedicata. Attualmente, la Scuola di Medicina di Taranto conta 205 iscritti, così distribuiti: 60 al primo anno, 95 al secondo anno, 50 al terzo anno. «L'avvio delle lezioni, quest'anno - spiegano dall'Asl - è stato caratterizzato da grande entusiasmo per via del rientro in presenza, considerando l'importanza della relazione umana, alla base della didattica. Più in generale, ad oggi, dagli studenti sono pervenuti solo feedback positivi sull'organizzazione e sull'adeguatezza dei corsi e degli spazi allestiti nel palazzo di pregio di piazza Ebalia. Si tratta di un risultato incoraggiante, in una fase di incertezza, per un corso di laurea che sembra abbia finalmente trovato la corretta strada per consolidarsi e crescere. La Asl Taranto sta approfondendo grande impegno nella realizzazione delle attività didattiche, per quanto di competenza, coerente con il suo obiettivo di rispondere adeguatamente alle esigenze degli studenti e degli utenti del territorio ionico».

Rilevati 127 casi e tre decessi in Puglia

Sono 127 i nuovi casi di Coronavirus rilevati ieri in Puglia su 23.197 test effettuati (tasso positività 0,54%); ci sono stati 3 decessi. La maggioranza dei nuovi casi sono in provincia di Taranto (35), di Lecce (25) e nella provincia Barletta-Andria-Trani (28). In provincia di Bari sono stati individuati altri 11 casi, 7 nel Brindisino, 17 nel Foggiano. Altri

due riguardano residenti fuori regione, mentre per altri due casi la provincia è in corso di definizione. Gli attualmente positivi sono 2.101 (22 in meno del giorno precedente) mentre i guariti salgono a 261.682. Le persone ricoverate sono 147: di queste 128 si trovano in reparti di area non critica e 19 in terapia intensiva.

Stato di emergenza: prima l'addio ai colori regionali, poi al green pass

Le ipotesi allo studio

Via alle prime restrizioni da inizio 2022. La variabile della terza dose a tutti

Marzio Bartoloni

Con il 90% di italiani over 12 vaccinati, una asticella che l'Italia potrebbe toccare o almeno sfiorare a inizio dicembre, e i numeri dell'epidemia sotto controllo come quelli attuali l'Italia potrebbe cominciare a dire addio alle restrizioni dell'emergenza da fine anno. Mancano infatti poco più di due mesi alla fine dello stato di emergenza previsto per fine dicembre ed è già iniziato il pressing per allentare le misure nate con l'emergenza: prima fra tutti il green pass che però è stata l'ultima misura a essere introdotta. Il presidente delle Regioni Fedriga ha chiesto di rivedere il certificato verde a fine anno e anche lo stesso commissario all'emergenza, il generale Figliuolo, ha anticipato che in caso di raggiungimento del 90% di vaccinati si può immaginare una «alleggerimento delle misure di contenimento attuali, come l'obbligo di green pass».

Al ministero della Salute e tra i tecnici il confronto è appena iniziato anche perché oltre a guardare ai segnali che arrivano dall'estero come in Inghilterra, il primo Paese a eliminare le restrizioni, dove i contagi sono tornati a correre si vogliono aspettare anche i dati delle prossime settimane quando con la stagione fredda il virus potrebbe rialzare la testa. I primi ragionamenti comunque già ci sono: la prima serie di restrizioni che potrebbe cadere è quella legata al «sistema dei colori» (giallo, arancione e rosso) che ormai da quasi un anno - è in vigore dallo scorso 6 novembre - accompagna l'emergenza. Dalla scorsa estate grazie anche alla massiccia campagna di vaccinazione questo meccanismo che nelle zone «arancioni» e «rosse» prevede chiusure di diverse attività (dalla ristorazione al commercio) è stato di fatto superato: da fine giugno, con l'eccezione della Sicilia che per 3 settimane a settembre è rimasta in zona «gialla», tutta l'Italia è rimasta in zona «bianca» quella cioè dove non ci sono restrizioni a parte le mascherine nei luoghi al chiuso. Ecco questa potrebbe essere la prima restrizione a cadere già da inizio 2022: a regolare le attività resterebbero le li-

nee guida da poco aggiornate dalle Regioni e l'impiego del green pass. Che potrebbe restare, magari attenuato, in uso almeno fino alla primavera del 2022 quando tra l'altro cominceranno a scadere i certificati verdi della stragrande maggioranza degli italiani. I pass durano un anno e a parte over 80 e sanitari i primi a vaccinarsi che vedranno scadere i loro certificati già tra febbraio e marzo prossimi e ora invitati alla terza dose per il resto degli italiani la validità comincerà a scadere proprio in primavera.

L'eventuale proroga dell'uso del green pass non sarà legato per forza allo stato di emergenza che potrebbe dunque concludersi dopo quasi due anni a fine dicembre. Resta però una incognita: se servirà una terza dose di vaccino per tutti e non solo per gli over 60 come è stato raccomandato finora allora anche lo stato di emergenza potrebbe essere prorogato ancora una volta perché sarà necessario tenere ancora in piedi la struttura commissariale per continuare la campagna vaccinale di massa.

Intanto i dati dell'epidemia restano sotto controllo: ieri solo 2.697 casi ma ancora 70 decessi. E ben 662 mila tamponi, un record assoluto trascinato dalla corsa ai test per gli italiani che non ancora vaccinati hanno bisogno del green pass per andare a lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CORSA AI TAMPONI

Farmacie: test anche fuori orario

I tamponi nelle farmacie potranno essere effettuati anche fuori orario e nei week end e senza bisogno di prenotarsi. A prevederlo è una circolare inviata alle Regioni firmata dal commissario Figliuolo che prevede questa possibilità dopo l'introduzione del green pass nei luoghi di lavoro che ha «determinato un innalzamento delle richieste alle farmacie dei tamponi antigenici». La circolare chiede alle Regioni di «agevolare le farmacie affinché continuino ad effettuare i tamponi antigenici rapidi oltre gli orari di servizio e anche nelle giornate di chiusura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA